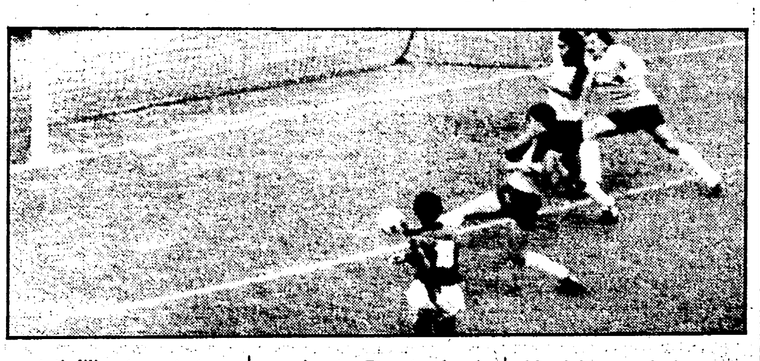
I rossoneri costretti a uno squallido pareggio in casa: 0-0

Il presidente è nuovo ma il Milan è vecchio

I palermitani non hanno demeritato il punto strappato al Meazza - Delude l'attacco dei rossoneri - I due portieri sono rimasti praticamente disoccupati per tutta la partita

MILAN: Piotti s.v.; Tassotti 6, Battistini 5; De Vecchi 6, Minoia 5, Collovati 6; Buriani 5, Novellino 6, Antonelli 6 (Carotti dal 23' s.t.), Romano 5, Vincenzi 5.
PALERMO: Oddi s.v.; Ammoniaci 6,5, Volpecina 6; Vailati 6,5, Di Cicco 5,5 (Iozzia dal 17' s.t.), Silipo 6; Borsellino 6, Bencina 6, Conte 6,5, Lopez 5, Lamia-Caputo 6 (Gasperini dal 28' s.t.).
ARBITRO: Mattei, di Macerata.



MILANO — Il Milan non è riuscito a mantenere il passo della Lazio. È scivolato a San Siro contro il Palermo, ultimo in classifica, rimediando uno 0-0 che accontenta certamente molto di più i siciliani, saliti a Milano con molto timore riverenziale ma con le idee ben chiare. Una partita tutto sommato scialba, asettica di bel gioco, che alla fine è stata sonoramente fischiata dai pochi tifosi ancora rimasti infreddoliti sugli spalti. Ieri pomeriggio a San Siro faceva un freddo cane e, forse anche per questo, i ventidue giocatori in campo non se la sono sentita di sprecare energie e se ne sono stati diligentemente tranquilli preferendo la non belligeranza. Sembra strano ma nell'arco dei novanta minuti i due portieri, Piotti e Oddi, non hanno compiuto neppure un intervento. una vera e propria «crudeltà» da parte degli opposti attacchi!

Scherzi a parte il Milan visto ieri a San Siro non è certamente una squadra che possa impensierire gli avversari. Sconnesso in tutti i reparti, confusionario, molte volte arrendevole, ha forse giocato la più brutta partita del suo campionato. Peccato che sia accaduto proprio ieri quando Morazzoni ha iniziato il suo «ciclo» presidenziale. Chissà che impressione avrà avuto l'onorevole di questi suoi ragazzi! Vero è che Giacomini ha dovuto rivoluzionare la difesa: Maldera e Baresi non sono stati recuperati e quindi il tecnico si è visto costretto ad inserire Battistini e Minoia (mandando in panchina anche Bet). Ma questo non giustifica certo l'opaca prestazione di tutti gli altri giocatori scesi in campo senza la benchè minima convinzione.

Ieri non vi sono stati i guizzi di Antonelli e questo ha coinciso con la scarsa penetrazione dei rossoneri. Si sa che in questo momento il Milan ha bisogno delle «trovate» della sua punta, ma questo non basta. Novellino, come al solito si muove molto nella sua zona di campo, si affanna come un ossesso cercando di guadagnare palloni, ma poi tutto si conclude lì. Il ragazzo non sa uscire dalla mediocrità e ciò gli accade da troppo tempo. non dimentichiamoci che in campionato Novellino non segna da circa un anno.

L'altra punta, Vincenzi, sembra spesso estraniarsi dalle azioni della squadra. Anche a centrocampo ed in mediana Buriani e De Vecchi non sono al meglio della condizione. Il Palermo dal canto suo ha giocato la sua onesta partita. Veneranda ha rischiato grosso preferendo Conte al «gogliardico» Calloni. La sua scelta è stata azzeccata perchè Conte si è dimostrato molto attivo ed in più di una occasione ha messo in difficoltà il suo avversario diretto Minoia. I rosanero hanno imbrigliato a dovere il centrocampo, lasciando alle inventive di Conte e Lamia-Caputo le proiezioni in avanti.

La partita inizia con il Palermo disinvolto in avanti. Collovati è costretto a fermare Borsellino, lanciato tutto solo verso la porta di Piotti, con un vistoso fallo. Senza esito la punizione di Vailati. Risponde il Milan con un bel lancio dalla destra di Novellino: Vincenzi in scivolata non riesce a giungere in tempo sul pallone. Ancora Vincenzi al 12' tenta di sorprendere Oddi con una girata di testa che sfiora l'incrocio dei pali. Il Milan «chiede» il rigore cinque minuti dopo per un'entrata non certo ortodossa di Lopez su De Vecchi ma l'arbitro Mattei fa proseguire. Minoia fatica a tenere Conte che in due occasioni sparacchia fuori di poco. Il tempo si chiude con uno slalom di Antonelli che semina un paio di avversari ma poi si fa rimpallare il tiro da Vailati.

Nel secondo tempo nulla cambia ed il gioco continua ad essere approssimativo e fortuna per il Milan che il contropiede rosanero non è preciso. L'unica azione ficcante della ripresa infatti porta la firma di Borsellino che, dopo avere «saltato» l'evanescente Battistini, sfiora il montante provocando brividi, questa volta non per il freddo, ai tifosi di provata fede rossonera.

Gigi Baj

NELLA FOTO: il difensore palermitano Silipo devia in calcio d'angolo il tiro di Romano, scoccato a porta vuota.

B

La Lazio allunga il passo e resta sola

Il Catania strappa al Monza la prima vittoria: 2-1

MARCATORI: al 22' Monelli (M), al 28' Casale (C), al 10' del s.t., Morra (C).
CATANIA: Sorrentino; Labrocca, Salvatori (Arzimanni al 13' ripresa); Casale, Taralio (al 18' della ripresa Mencacci), Croci; Castagnini, Barlassina, Bonesso, Morra, Piga. (Papale).
MONZA: Cavalieri; Motta, Pallavicini; Vignò, Giusti (Ferrari al 16' della ripresa),Acanfora; Mastalli, Maselli, Monelli, Massaro, Rosco. (Manzio, Colombo, Stanzione).
ARBITRO: Benedetti di Roma.

REGGIO CALABRIA — (*s.c.*) Il Catania, in campo neutro, è riuscito a strappare a Reggio Calabria la sua prima vittoria di campionato sul Monza.

Entrambe e società finora non erano riuscite a vincere una sola partita. Il Catania sceso in campo senza Mosti, infortunatosi nel corso dell'allenamento, all'8' per un atterramento di Barlassina in prossimità dell'area di rigore portava la prima insidia nella porta dei brianzoli: Castagnini tirava il calcio di punizione dal limite che impegnava Cavalieri in una difficile parata. Il Monza, per nulla intimorito, sfruttava abilmente lo sbilanciamento in avanti del Catania che in questo modo subiva il primo il gol: al 22' su un lancio di Maselli scattava Monelli che, superati alcuni avversari, metteva in rete con un pallonetto. Al 28', su punizione di Morra, sfiorava la palla Bonesso, la recuperava Casale che faceva partire un tiro da distanza ravvicinata praticamente imprendibile. Era il pareggio.

Nella ripresa il Catania andava alla ricerca della vittoria che agguantava con Morra su un cross di Casale. Niente da fare per il Monza che appariva a quel punto decisamente sbandato. Una emozione nel finale stava per rimettere in discussione il risultato: al 39' Mastalli con tiro colpiva la traversa, la palla rimbalzava sulla linea della porta, ma interveniva Mencacci e spazzava via. Con questo si chiudeva la partita.

Anche questa volta il Verona non ce la fa a vincere: 2-2

MARCATORI: nel p.t. Scanzi (V) al 4'; Guidolin (V) su rigore al 30' e Serena (B) al 36' su rigore; nella ripresa Mariano (B) al 26'.
VERONA: Conti; Oddi, Fedele; Piagerelli, Gentile, Tricella; Guidolin (Valentini dal 31' s.t.), Franzot (Ioriatti dal 17' s.t.), D'Ottavio, Scanzi, Capuzzo (12 Paleari; 13 Roversi; 16 Rebonato).
BARI: Vesturelli; Punziano, La Palma; Sasso, Canestrari, Belluzzi; Roazzi (Mariano dal 7' del s.t.), Bitetto, Bagnato, Bacchin, Serena (12 Cafaro; 13 Boggia; 14 De Rosa; 16 Gandino).
ARBITRO: Tonolini di Milano.

VERONA — (*m.m.*) Cadè comincia a pensare che la vittoria sia una specie di frutto proibito: il Verona infatti non ce l'ha fatta nemmeno stavolta a liberarsi dall'incubo del primo successo in campionato, concedendo al Bari una rimonta che dopo mezz'ora di gioco pareva impossibile. Nei trenta minuti iniziali gli uomini di Cadè, padroni della situazione, sono riusciti a mettere tra sé e gli avversari la bellezza di due gol di vantaggio, che alla fine però non sono bastati per vincere. Il pressing con cui il Verona ha cominciato, ha messo in imbarazzo il Bari che manifestava subito una preoccupante fragilità in retrovia, facendosi cogliere di sorpresa al 4': un passaggio trasversale di Capuzzo era raccolto in area dall'avanzante Scanzi, del tutto incustodito, e scagliato di precisione alle spalle di Venturelli. Al 30' Guidolin siglava il raddoppio su rigore, provocato da un fallo di Belluzzi ai danni di Franzot, liberato in area dall'ennesimo svarione difensivo dei pugliesi.

Il Bari, in gravi difficoltà, riesce a rimettere in piedi la partita al 36' con un altro rigore messo a segno da Serena e concesso da Tonolini per un discutibile contrasto aereo di Gentile sullo stesso attaccante barese.

Nella ripresa il Verona controlla l'iniziativa del gioco per venti minuti con il grave torto di non mettere a profitto un paio di favorevoli opportunità con Capuzzo e al 26' il Bari lo trafigge con Mariano, lesto a ribattere in rete una corta respinta di Conti.

I romagnoli si impongono con pieno merito (3-2)

Nel derby di Cesena la Spal ha mostrato la sua fragilità

Due reti di Toni Bordon - I ferraresi avevano impostato la gara per il pari

MARCATORI: Bordon al 9', Giani al 23', Bordon al 33', Garlini al 40' e Ferrari (su rigore) al 46' della ripresa.
CESENA: Recchi; Mei, Ceccarelli; Bonini, Oddi, Perego; Bergamaschi, Piraccini, Bordon, Lucchi, Garlini. In panchina: Dadina, Rossi, Fusini, Bozzi, Babbi.
SPAL: Renzi; Gelain (Ogliari dal 36' s.t.), Ferrari; Castronaro, Albiero, Miele; Giani, Rampanti, Bergossi, Tagliaferri (Gabriellini dal 39' s.t.), Grop. In panchina: Gavioli, Brilli, Dossi.
ARBITRO: Paparesta da Bari.

NOTE: ammoniti Albiero, Ferrari, Gelain, Bordon, Mei, Ogliari, Piraccini, Castronaro. Angoli 10 a 2 per il Cesena.

Nostro servizio

CESENA — La Spal ha incominciato a perdere il confronto nel momento in cui Giani l'ha riportata provvisoriamente in parità. Succedeva attorno alla metà del secondo tempo e fino allora i segni del match pari erano sembrati incidere senza alternative sulla stucchevole storia della partita, compreso il breve periodo intercorso fra il primo gol di Toni Bordon e l'illusione del pareggio siglato dall'ala destra ferrarese. Superati senza danni gli episodici assalti portati dai bianconeri nell'arco di un primo tempo poco emozionante e molto pasticciato (da ricordare comunque una palla-gol sprecata da Bergamaschi all'11' e un buon sinistro di Lucchi al 20', cui replicava Renzi sventando la minaccia in angolo) la Spal — più disposta al al movimento con sicurezza soprattutto apparente, però meno puntigliosa dalla tre quarti in avanti rispetto ai romagnoli — ha forse creduto troppo in sè stessa nonostante l'annebbiamento dei suoi centrocampisti, e ha dato credito insufficiente alle vigorose risorse degli avversari.

Nell'un caso o nell'altro, il suo comportamento apertamente ispirato al «fifty-fifty», scelto o subito che fosse, non è deragliato all'inizio della ripresa allorchè una lunga e pericolosa manovra del bravo Piraccini non è stata sfruttata da Bordon, e neppure quando di lì a poco lo stesso attaccante friulano si è fatto largamente perdonare, colpendo di testa su ottimo invito di Lucchi e battendo Renzi con un pallone a fil di montante. Anzi, la complessiva facilità con la quale nell'immediato inseguimento i suoi uomini sembravano filtrare fra le retrovie romagnole, fino ad approdare al citato pareggio di Giani (23': palla bizzarra persa da Recchi su tiro di Tagliaferri, spunto di Grop con tocco per Miele, servizio di questi per Giani: tiro, gol) deve avergli ancor più radicata dentro la convinzione che per cocciuto e intraprendente che fosse, questo Cesena non sarebbe riuscito a prendere il largo, tanto più che sullo slancio Rampanti e soci trattenevano ancora per qualche minuto il governo della situazione. Attimi, precisiamo: la Spal li viveva ripensando al pareggio come soluzione ottimale, e sbagliava clamorosamente i calcoli perchè il Cesena non ci stava.

Vedeva i ferraresi rintanarsi gradatamente, evidentemente soddisfatti per un punto soltanto ipotetico, e prima correva a tormentarli con un sinistro di Lucchi respinto da Renzi, poi con un'insidiosa manovra di Garlini e quindi con un corner al 33'. Dalla bandierina batteva Bergamaschi, Lucchi raccoglieva per Bordon, questi anticipava il frastornato Miele e d'esterno, in mezza spaccata, infilava nuovamente la porta ferrarese. Rota cercava di correre ai ripari con un paio di frettolose sostituzioni: fuori Gelain e Tagliaferri per far posto a Ogliari e Gabriellini.

Un pio desiderio: il Cesena filava ormai col vento alle spalle, galvanizzato dal vantaggio ritrovato. La partita era segnata e proprio mentre la Spal affannosamente ricostruita tentava di rovesciarsi nella metà campo bianconera, Bordon partiva in contropiede in tandem con Garlini: lancio, sventola in corsa dell'ala sinistra. Spal fuori combattimento. Restavano cinque minuti: venivano riempiti da esplosioni di nervosismo (Bagnoli e Albiero protagonisti), da un rigore realizzato da Ferrari a tempo scaduto per fallo di Piraccini su Grop e dal libero sfogo del legittimo entusiasmo romagnolo.

Giordano Marzola

NELLA FOTO: Toni Bordon, autore della doppietta contro la Spal.

Il Lecce piega il Vicenza con una rete per tempo: 2-1

MARCATORI: nel p.t. al 21' Magistrelli (L), al 35' Cannito (autorete); nel s.t. al 27' Bresciani (L).
LECCE: De Luca; Gardiman, Bruno; Manzin (24' s.t. Maraiulo), Grezzani, Micheli; Cannito, Improta, Bresciani, Re, Magistrelli (40' s.t. Biagetti). N. 12 Vannucci, 13 Lorusso, 14 Bonora.
VICENZA: Galli; Bottaro, Carrera; Zacchini (14' s.t. Erba), Gelli, Sereni; Sandreani, Leonarducci, Pagliari, Brianchi, Resi. N. 12 Bianchi, 14 Bombardi, 15 Moccellin, 16 Perrone.
ARBITRO: Vitali di Bologna.

LECCE — (*e.b.*) Lecce e Vicenza, due squadre assetate di punti, scendono in campo con qualche novità. I giallorossi presentano al proprio pubblico Improta e Bresciani, mentre il Vicenza, che ha richiamato come allenatore Viciani, getta nella mischia Serena e Leonarducci.

Al 16' il Lecce imbastisce una pregevole azione con scambi veloci tra Cannito, Improta, Bresciani e Re, il cui tiro va fuori di poco; al 18' su angolo battuto da Bresciani, interviene Micheli ma il portiere salva in extremis; al 20' Sandreani ruba la palla a Improta e serve Rosi che tira prontamente cogliendo la traversa. Il Lecce insiste all'attacco e al 21' segna la prima rete con Magistrelli servito al volo in area da Bresciani. I padroni di casa insistono ma il Vicenza pareggia al 35' con un calcio di punizione battuto dal limite dell'area da Rosi e deviato in rete da Cannito.

Nella ripresa i padroni di casa prendono d'assalto la porta del Vicenza che, al primo e al settimo, rischia l'autorete prima con Bottaro e poi con Getti. Al 27' il Lecce coglie la meritata vittoria: Maraiulo, entrato al posto di Manzin, va via sulla destra e crossa in area un calibrato pallone sul quale interviene Bresciani di testa mandando la palla in rete. Al Vicenza saltano i nervi e l'arbitro è costretto ad espellere Pagliari.

Un Russo in giornata di grazia si scatena e trascina il Genoa Subito affonda il Taranto: 3-1

MARCATORI: Russo (G) al 9', al 27' e al 32' e Falcetta (T) al 14' s.t.
GENOA: Martina; Gorin (dal 36' del s.t. Lorini), Canco; Corti, Onofri, Nela; Manueli, Manfrin, Russo (Fiordisaggio dal 40' del s.t.), Odorizzi, Boito; 12. Favaro, 15. Somma, 16. Bosetti.
TARANTO: Ciappi; Chiarenza, Falcetta; Beatrice, Dradi, Picano; Fabbri (dal 15' del s.t. Mucci), Cannata, Mutti, Ferrante, Pavone; 12. Degli Schiavi, 13. Scopa, 15. Cassano, 16. Fagni.
ARBITRO: Facchin di Udine.

GENOVA — Il terreno di Marassi non porta evidentemente fortuna al Taranto, che vi ha subito le uniche due sconfitte in trasferta, ad opera della Sampdoria la prima, per un malaugurato autogol di Chiarenza se non ricordiamo male, ed ora ad opera del Genoa, per un altrettanto malaugurato svarione dell'arbitro che ha inventato una punizione a rovescio, dalla quale è nata la svolta dell'incontro. Russo ha infatti aperto le marcature in quella occasione e Beatrice, con le sue proteste, si è fatto cacciare costringendo i suoi compagni a giocare in dieci. Fatica chiaramente improba contro un Genoa che, spinto dal pubblico, dalla voglia di vincere, dalla violentissima tramontana e trascinato da un Russo in giornata di grazia (la tripletta è tutta sua), che vuole dimostrare di valere qualcosa di più del non più rimpianto Cavagnetto rimandato al Como, pareva diventato irresistibile.

Il Genoa era riuscito appena una volta, in tutto il primo tempo, a mandare una palla fra le braccia del portiere avversario Ciappi, con una specie di allungo di Russo da posizione angolata e dunque impossibile. Era parso impacciato il Genoa, al solito. Aveva avuto una occasione favorevole al primo minuto con Boito su servizio di Corti, ma l'ala mancina si era fatta anticipare da Falcetta che aveva messo in angolo, salvando la rete. Poi, dopo i primi dieci minuti di pressione, la squadra di Simoni aveva cominciato e denunciare i consueti scompensi, il solito gioco improvvisato, una certa confusione risolta spesso con calcioni senza senso alla palla in una giornata e una partita dominata dal vento. Due volte invece il Taranto era arrivato ad impegnare Martina, all'11' con Cannata e al 13' decisamente più severamente con Mutti, sul cui tiro Martina aveva dovuto salvarsi in angolo. Un primo tempo da dimenticare.

E la ripresa si annunciava non diversa e forse peggio, perché faceva più freddo perché c'era più vento, perché i rinvii parevano fatti davvero all'insegna del «viva il parroco». Ma ecco che Boito avanza (al 9') e si scontra con Falcetta, rimane sbilanciato, cade e prende la palla con le mani. L'arbitro fischia la punizione in favore del Genoa. I pugliesi non fanno in tempo a protestare che Russo ha già messo la palla nel sacco su tocco di Manfrin.

Beatrice protesta e l'arbitro lo caccia. Taranto spacciato? Nient'affatto: si lancia avanti e conquista una punizione (14') che Cannata angola bene sorprendendo Martina, che respinge corto. Sulla sfera si avventa Falcetta che infila. L'entusiasmo dura però poco perché i collegamenti fra i reparti cominciano a mancare dovendo giocare in inferiorità numerica ed il Genoa riesce a filtrare con una certa facilità tra le maglie indebolite del Taranto. Così al 27' Odorizzi riesce a fuggire sulla fascia sinistra e a centrare lunghissimo. La palla supera tutti, anche il portiere, raggiungendo Russo, appostato dalla parte opposta: preciso colpo di testa e palla nel sacco, alle spalle di Ciappi.

Alla mezz'ora Corti, in contropiede, con la squadra pugliese completamente sbilanciata in avanti, supera anche Ciappi, uscito dall'area, ma conclude maldestramente sul fondo. E al 32' Russo ottiene la sua tripletta, ancora in contropiede e su lancio di Boito, con bella conclusione.

Stefano Porcù

Un brillante Varese tiene testa al Pescara (2-2)

MARCATORI: nel p.t. al 5' De Michele (P); nel s.t. al 6' Facchin (V), all'11' Silva (P), al 43' autorete di Taddei.
PESCARA: Piagnerelli; Chiavilatto, Rossi; D'Alessandro, Prestanti, Taddei; Silva, Busi, Trevisanello (dal 33' del secondo tempo Ensoli), Nobili, Di Michele. N. 12 Pirri, N. 13 Santucci, N. 14 Pellegrini, N. 16 Curilli.
VARESE: Rigamonti; Visconti, Braghin; Brambilla, Cecilli, Cerantola; Tuchetto (dal 20' del secondo tempo Trosselli), Tassanoni (dal 20' del secondo tempo Salvadè), Manzi, Facchin, Dote.
ARBITRO: Pirandola di Lecce.

PESCARA — (*f. l.*) Gran bella partita fra Pescara e Varese a dispetto del tempo piovoso e del terreno infame. Il risultato di parità premia giustamente la squadra lombarda che è andata a conquistare un punto sul difficile campo adriatico grazie a una condotta di gara spigliata ed aggressiva. Gli ospiti, infatti, non si sono mai arresi anche quando il risultato sembrava ormai compromesso e a pochi minuti dalla fine sono riusciti a riequilibrare le sorti dell'incontro grazie a una autorete

Questi ultimi hanno avuto il torto di adagiarsi sugli allori subito dopo essere andati in vantaggio al quinto minuto: cross dalla destra di Trevisanello, Silva allunga a Di Michele che centra l'obiettivo. Il Varese accusa il colpo ma pian piano comincia a costruire numerose azioni finché al sesto del secondo tempo riesce a pareggiare: gran rasoterra di Facchin e palla nel sacco.

Questa volta è Silva che non si lascia sfuggire l'occasione buona e dopo 5 minuti ristabilisce le distanze. Ma il Varese non demorde, si lancia di nuovo all'inseguimento e vede premiata la sua fatica proprio allo scadere: Facchin (ottima la sua prestazione) controlla caparbiamente un pallone ormai destinato sul fondo e lascia partire un tiro cross che Taddei, nell'intento di rinviare, devia inopportunamente nella propria rete.

RISULTATI Serie «B»

Catania - Monza (c.n.)	2-1
Cesena - Spal	3-2
Foggia - Atalanta	1-0
Genoa - Taranto	3-1
Lazio - Rimini	1-0
Lecce - Vicenza	2-1
Milan - Palermo	0-0
Pescara - Varese	2-2
Pisa - Sampdoria	1-0
Verona - Bari	2-2

MARCATORI

Con 7 reti: Silva; con 6: Bordon; con 4: Quadri, Russo, Tivelli; con 3: Antonelli, Castronaro, Cittorio, Chierri, Fabbri, Guidolin, Manelli, Perlanti, Sorena, Sciannimanico, Vincenzi; con 2: Alfoni, Acanfora, Bigon, Boito, Conte, Cannata, Catarutti, De Vecchi, Di Giovanni, Ferrari, Gioni, Greco, Grop, Jorio, Magistrelli, Massimo, Menfrin, Roccatelli, Tomasoni, Prestanti, Sartori, Silipo.

CLASSIFICA SERIE «B»

	P	G	in casa V	N	P	fuori casa V	N	P	reti F	S
LAZIO	13	8	4	1	0	1	2	0	12	3
MILAN	12	8	4	1	0	0	3	0	9	3
SPAL	10	8	3	1	0	1	1	2	12	7
GENOA	10	8	4	0	0	0	2	2	12	8
SAMPDORIA	10	8	2	2	0	1	2	1	8	4
PISA	10	8	2	2	0	1	2	1	9	8
PESCARA	9	8	3	2	0	0	1	2	10	10
ATALANTA	8	8	3	1	0	0	1	3	7	6
CESENA	8	8	2	2	0	0	2	2	10	9
FOGGIA	8	8	2	2	1	0	2	1	9	8
BARI	8	8	3	0	0	0	2	3	10	10
VARESE	7	8	2	1	0	0	2	3	11	13
VERONA	6	8	0	4	0	0	2	2	6	8
RIMINI	6	8	1	3	0	0	1	3	6	9
LECCE	6	8	2	1	1	0	1	3	7	11
CATANIA	5	8	1	2	0	0	1	4	6	14
TARANTO	4	8	3	1	0	0	2	2	8	7
L. VICENZA	4	8	0	3	1	0	1	3	5	9
MONZA	4	8	0	3	0	0	1	4	5	11
PALERMO	2	8	0	3	0	0	4	1	5	8

SERIE «C/1»

RISULTATI

GIRONE A: Reggiana - *Casale 4-1; Fano - Spezia 3-1; Modena - Cremonese 1-1; Novara - Prato 0-0; Parma - Empoli 1-1; Piacenza - Mantova 0-0; Forlì - *Sanremese 2-1; Trento - Sant'Angelo 1-0; Triestina - Treviso 2-0.

GIRONE B: Arezzo - Pagnonese 2-0; Benevento - Livorno 1-0; Campobasso - Ternana 1-0; Cesena - Siracusa 1-0; Giulianova - Cavese 0-0; Matera - Francavilla 0-0; Nocerina - Reggina 1-0; Salernitana - Rende 2-0; Sambenedettese - Turris 1-0.

CLASSIFICHE

GIRONE A: Cremonese, Triestina, Fano e Forlì punti 8; Treviso, Parma, Empoli e Mantova 7; Sant'Angelo Lodigiano, Sanremese, Modena e Reggiana 6; Casale e Piacenza 5; Novara, Prato e Trento 4; Spezia 2.

GIRONE B: Francavilla punti 9; Cavese e Sambenedettese 8; Pagnonese, Matera, Campobasso, Salernitana e Cesenas 7; Ternana, Livorno, Giulianova e Nocerina 6; Benevento 5; Reggina, Rende, Siracusa e Arezzo 4; Turris 3.

PROSSIMO TURNO

SERIE «A»

Ascoli - Udinese; Bologna - Brescia; Fiorentina - Cagliari; Inter - Palermo; Napoli - Avellino; Perugia - Juventus; Roma - Catanzaro; - Torino - Como.

SERIE «B»

Atalanta - Milan; Bari - Genoa; Monza - Vicenza; Palermo - Pisa; Rimini - Lecce; Sampdoria - Foggia; Spal - Lazio; Taranto - Cesena; Varese - Catania; Verona - Pescara.

SERIE «C 1»

GIRONE A: Cremonese - Casale; Empoli - Spezia; Fano - Novara; Forlì - Piacenza; Prato - Triestina; Reggiana - Mantova; Sant'Angelo - Modena; Trento - Sanremese; Treviso - Parma.

GIRONE B: Cavese - Pagnonese; Francavilla - Cesena; Livorno - Giulianova; Nocerina - Turris; Campobasso - Salernitana; Siracusa - Campobasso; Ternana - Benevento.

Il Foggia nel primo tempo s'impone sull'Atalanta (1-0)

MARCATORI: Bonzi al 45' del primo tempo.
FOGGIA: Bonevelli; De Giovanni, Ottoni; Fanello, Petruzzelli, Signoroni; Tivelli, Sciannimanico, Bonzi, Caravella, Piraccini. N. 12 La Vanuzzo; n. 13 Musiello; n. 14 Donisi; n. 15 Cassano; n. 16 Stimpfl.
ATALANTA: Memo; Mandorlini, Fabbri (dal 39' del s.t. Giorgi); De Rossi, Bubbiconi, Vavassori; De Bernardi, Bonomi (dal 23' del s.t. Zambetti), Filippi, Rocca, Bertuzzo. N. 12 Rossi; n. 13 Trinci; n. 14 Mastesi.
ARBITRO: Menegali di Roma.

FOGGIA — (*r. c.*) Il Foggia, con una condotta di gara più accorta e con l'innesto di Bonzi a tempo pieno in luogo di Musiello, ha riscattato la sconfitta subita domenica scorsa ad opera della Lazio. A realizzare il gol-vittoria è stato proprio Bonzi che allo scadere del primo tempo, dopo una festa di Petruzzelli, raccoglieva di testa una punizione di Sciannimanico (uno dei migliori in campo) e batteva l'ex di turno, il portiere Memo.

La reazione dell'Atalanta nella ripresa è stata poco convincente: la squadra di Bolchi infatti, è apparsa poco coordinata a centro campo e non riusciva a contenere le folate offensive del tandem Tivelli-Bonzi. Solo nel primo tempo l'Atalanta ha giocato con molta accortezza, anche se è stata in più di una occasione abbastanza fortunata. La prima occasione da rete, comunque, è dagli undici al 12': Fabbri schiaccia bene di testa, Bonevelli è battuto, ma Caravella in acrobazia riesce a respingere sulla linea.

L'altra occasione buona si registra al 18' per il Foggia: Piraccini dà a Tivelli sulla sinistra, l'ala supera con una finta Bubbiconi e mette al centro per Bonzi il cui pallonetto al volo supera Memo il quale, però, recupera e riesce a mandare in angolo.

Al 21' un palo è colpito in pieno da Sciannimanico su servizio di Piraccini. Il tentativo dell'Atalanta di portarsi in pareggio non sortisce gran che, anzi la squadra cade in contropiede per poco non subisce il raddoppio per merito di Tivelli e di Bonzi che però si lasciano sorprendere facilmente dagli avversari.

Partita tutto sommato interessante e giusta vittoria dei padroni di casa.